

Notam

- 1° Maggio 1993 - San Giuseppe lavoratore - N. 1 (66) -
Nuova serie delle NOTIZIE DEL GRUPPO DI MILANO DE IL GALLO

AGLI AMICI DEL «NO»

Questa volta c'è una novità: non hanno vinto tutti. E' andata proprio male! Come ieri, anche questa volta siete stati "*dalla parte sbagliata*": perseverare non continua ad essere diabolico?

Diciamoci francamente: ma siete proprio convinti che la colpa dell'insuccesso sia dei giornali, dei giornalisti (come ci hanno raccontato Garavini, Cossutta, Fini, Orlando)? E' vero che sia il SI che il NO avevano dei compagni di strada poco raccomandabili, ma voi ne avevate uno che aveva già toppato clamorosamente in un'altra occasione invitando tutti ad andare al mare: non vi è venuto qualche sospetto in più ?

Il grave è che nemmeno i vostri sostenitori, quelli che votano (votavano) per i vostri partiti, hanno seguito le vostre indicazioni nel referendum. Perché nascondersi dietro il dito che le cifre non sono esatte? I sondaggi sono statistici non matematici...

Da domani, senza far finta che il SI e il NO siano la stessa cosa, bisognerà cominciare a lavorare per rimettere in piedi questa nostra Italia. Anche una situazione di sfacelo quale la presente potrebbe non essere la fine ma un nuovo inizio. Bisognerà però fare tesoro degli errori e passare a nuova vita. Non era forse la sinistra la fabbrica dell'autocritica? Bisogna anche smetterla di distruggere senza - allo stesso momento - ricostruire, progettare. Cioè, in buona sostanza, invece di continuare a camminare voltati indietro, decidersi una volta per tutte a guardare avanti, a guardare più lontano...

AGLI AMICI DEL «SI»

Lo immaginate un successo così ? Quando Segni diceva: dobbiamo arrivare al 60 per cento per non essere discutibili, pensavamo dubbiosi: "speremmm!"

Finita la festa, ora comincia il lavoro e tutto diventa salita.

E' vero che nessuno ha mai sostenuto che poteva bastare un SI per il cambiamento. Lo insinua soltanto Luigi Pintor, per poter dire domani: vedete sono ancora tutti lì. Eppure il SI era la condizione necessaria almeno per cominciare quella che, sempre di più, ci appare come una rivoluzione.

E non sarà tutta di velluto come invece ci sarebbe piaciuto che fosse.

L'Italia dei partiti, forte di 45 anni di stratificazioni, l'Italia del Gattopardo, dei cento trasformismi, non si farà da parte senza ringhiare. Lo vediamo tutti ascoltando le dichiarazioni degli uomini di ieri che fanno finta di essere "nuovi" o di quelle dei "commessi" che, nonostante l'impegno, non riescono a nascondere l'ombra dei loro "committenti".

Una Italia meno *partitica* dobbiamo fortemente volere che diventi più *politica*, molto più *politica*. Buttarsi "dentro", per gli allergici di ieri, dovrebbe diventare un impegno civile ma anche un'affascinante avventura. Non è vero che la gente non conta: c'è ormai una opinione pubblica che non consente saltafossi. Mantenerla *sveglia* è compito di tutti, in qualsiasi situazione ci troviamo.

Chi invece ha i mezzi e magari la posizione istituzionale adatta deve sentire come obbligo una *coscientizzazione* che faccia crescere la gente, la sua autonomia e il suo senso critico, lontana dai ricatti e dai vassallaggi di ieri che vogliamo sperare definitivamente tramontati.

UNA SVOLTA OPPURE UN TESTA CODA?

Chissà se sarà consentito a un laico qualunque riflettere sul cambio della guardia alla presidenza del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa. E si perché dalla metà di Aprile il CCEE ha un nuovo presidente nella persona di mons. Miloslav Vlk, arcivescovo di Praga. Certo qualcuno, addentro alle cose della curia romana, spiegherà più tardi il senso della sostituzione del card. Martini, come si sa, presidente di quell'organismo dal 1986. Nel frattempo cerchiamo di leggere, anche tra le righe, quello che si scrive in questi giorni.

1 - Il compito che il Papa affida ora al CCEE sarebbe: promuovere la solidarietà tra gli episcopati cattolici, tra i cristiani di diverse confessioni; rispondere "in modo più adeguato alle mutate esigenze pastorali e di evangelizzazione in una Europa non più divisa a metà"; portare a compimento le indicazioni del Sinodo (quello del 28.11-8.12.1991) e soprattutto "servire la causa dell'unità della Chiesa nel mondo europeo". *Dulcis in fundo*: i compiti veri non sembrano forse gli ultimi due?

2 - Il vecchio CCEE, prima della riforma, si dice era una istituzione informale: ora è diventato un organismo ufficiale degli episcopati europei. Quando la chiesa istituzione si organizza, o si riorganizza, i cristiani non devono forse sentire un certo odore di bruciato?.

3 - Monsignor Vlk ha alle spalle una dura storia di persecuzioni da parte dei comunisti. La fede conservata in condizioni così difficili ci commuove nel profondo. Ma non sarà eccessiva - per l'Europa - un'altra personalità dell'Est, in una posizione così importante?

Abbiamo tante ragioni per avere la certezza che lo Spirito assiste la chiesa anche se dei maligni insinuano che qualche volta "si distrae un po'". Non si riesce a capire se siamo di fronte ad una svolta o ad un testacoda. La chiesa comunque rimane soltanto del Signore e non dei poveri uomini che, amessa sempre la buona fede, sono convinti di essere solo loro, e soprattutto le loro idee, a spingere avanti tutta la baracca!

IL MINISTRO MERAVIGLIA

Agli amici che suggeriscono di essere propositivi e non... lamentosi, porgiamo il bell'esempio di quello che dovranno essere i ministri della (seconda) repubblica.

Ecco le qualità:

- preoccuparsi prima di tutto del pubblico interesse (gli utenti, i cittadini);
- non guardare in faccia nessuno, né al palazzo, né ai sindacati;
- fare "la cosa giusta", lavorare con la normale serietà e efficienza.

Ma questa meraviglia, nel concreto, esiste già: si tratta di Alberto Ronchey, ministro dei Beni Culturali.

Questi sono una grande ricchezza, quasi l'unica che possediamo senza limiti e che possiamo tranquillamente valorizzare di fronte a tutto il mondo, oggi e sempre.

E non si può certo dire che nel passato il sistema se ne sia curato più di tanto: forse perché "carmina non dant panem", mentre tutti sanno ormai quanto "panem" consentisse invece la prosa degli altri ministeri... Dove sono i commentatori, i critici (gli Sgarbi, tanto per non far nomi, ma solo cognomi) che, alla sua nomina, se la ridevamo con battute e vignette? I giornalisti, come si sa, sono capaci delle peggiori "nefandezze": è giusto così evidenziare ragionevolmente anche le poche occasioni contrarie...

leggere

DIO E IL SUO SILENZIO

Richiesto a gran voce nel corso dell'ultima "Cattedra dei non credenti", è in libreria il che volume che raccoglie le lezioni e le presentazioni del card. Martini per la VI sessione che si intitolava (da Esodo 19,9) "Chi è come te fra i muti" (Garzanti, 1993, -² 23.000). A solo beneficio di chi non l'ha seguita, ricordo semplicemente i "lettori" che sono stati: Stefano Levi della Torre, Paolo De Benedetti, Elena Loewenthal, Piero Stefani, Benedetto Carucci Viterbi, Liana Millu, Enzo Bianchi e Massimo Cacciari, nell'ordine con cui sono intervenuti. Ma il libro sarà anche utile ai circa duemila partecipanti che potranno così ritornare in tutta tranquillità sul tema certo complesso e di grande interesse e attualità.

CHIEDO SOLTANTO L'USO DELLA RAGIONE

Ecco cosa scrive Jean Daniel a proposito della trionfale vittoria della destra e della sconfitta elettorale della sinistra in Francia: <<Cosa sarà della Francia senza la sinistra?

Per rispondere bisognerebbe sapere cosa significa in questa fine del secolo e del millennio, che cosa significa essere di sinistra.

In un'epoca in cui la sinistra è senza utopia e senza crescita, e nell'impossibilità di rifarsi sul l'anticapitalismo o sull'antimperialismo o sul terzomondismo, non resta alla sinistra che rifugiarsi nella difesa dei diritti dell'uomo, problema di cui però non ha più l'esclusiva. Peraltro senza la sinistra rischia di scomparire uno spirito di libertà e di contestazione, un immaginario democratico e popolare.

Ecco perché è evidentemente necessario che la sua ricostruzione cominci da oggi.>>

E in Italia? Perché lo spirito della sinistra, lo spirito "liberai", non riesce a manifestarsi? E, quel che è ancor peggio, perché nessuno è disposto a piangerne la mancanza? Tutt'al più lo sterile rimpianto di un tempo che è passato, la tentazione di piangere sulle proprie sconfitte, la ferma volontà di non muovere un dito, la ricerca di un rifugio nella carità spicciola che ha il vantaggio di conferire la patente di innocenza e di purezza. Ma ahimè è una presunta innocenza, in realtà è una fuga.

No, non mi piace, non mi piace questo atteggiamento, riesce persino a farmi odiare le meraviglie del volontariato. Perché di meraviglie si tratta, quando tanta gente, soprattutto giovani, sacrificano tempo, lavoro e fatiche per ammirevoli opere di carità. Ma al resto, che è di gran lunga la parte più importante, chi ci pensa?

Gli apologeti dello spirituale predicano "pentitevi e seguite il Vangelo", ben sapendo che nessuno, a partire da loro, è in grado di farlo senza provocare grossi guai.

E allora a cosa serve pentirsi? Di cosa devo pentirmi se non ho affatto idea di quel che devo fare dopo essermi pentito? Rifugiamoci nello spirituale o nel carismatico (c'è molta differenza poi?). Senza parlare dei "modelli" che ci presentano questi presunti innocenti spirituali. Quando tutti sappiamo benissimo ahimè che, al di là di De Gasperi e di Giovanni XXIII, altri grandi personaggi in questo secolo non ne abbiamo visti.

Sì, è vero, sono amaro. Ma dai credenti nella mia fede cristiana vorrei qualcosa di più, qualcosa che anche la mia generazione ha tentato di dare, senza assolutamente riuscirci.

Non sono affatto disposto a dimenticare il mio maestro e amico don Primo Mazzolari e il suo, il nostro giornale, "Adesso". Predicavamo la coscienza e l'autonomia del laicato. Siamo stati sconfitti, duramente sconfitti. Chi ci ha avversato (e ci ha fatto chiudere) non mi interessa, non mi interessa chi non ha mosso un dito per aiutarci.

Ma non sarebbe ora, così come facevamo su "Adesso", di ragionare fra noi sulla costruzione della seconda repubblica e sui compiti che la attendono? Pensarci su e far funzionare la testa? Cercare linee direttive e promuovere progetti, che abbiano il loro sbocco in proposte fattibili e quindi possibili da mettere in pratica. Per carità, nessuno stato perfetto, semplicemente uno stato moderatamente imperfetto e - oggi come oggi - altrettanto moderatamente onesto.

Non chiedo molto, chiedo soltanto l'uso della ragione. Se è vero come è vero che abbiamo una testa pensante, vediamo un po' di adoperarla, senza cercare approvazioni e senza temere sconfessioni che non siano della nostra coscienza. Gran Dio, ritorna irresistibilmente alla memoria il vecchio e glorioso motto di "Adesso": "Ma adesso chi non ha una spada venda il mantello e ne compri una". Sia venduto anche il mantello, ma usciamo finalmente in battaglia.

Giulio

LA CARTELLA DEI PRETESTI

SANTA INGENUITÀ'

<<Ci si accorge che molti facevano politica non per servizio ma per spartizione di potere. Adesso occorre che ognuno si mobiliti senza scaricare responsabilità che ciascuno deve sentire di avere in prima persona>>.
Card. Pappalardo, Corriere della Sera, 24.4.93.

C'E' PACE E PACE

<<Se si esclude il pacifismo veramente radicale, apolitico, di testimonianza religiosa, davanti al quale mi tolgo il cappello ... per quelli che hanno fatto manifestazioni antiamericane e taciuto sull'Afganistan, nutro un cordiale disprezzo>>.
Massimo Cacciari, l'Unità (citato da Il Manifesto, 15.8.92

TROPPO TARDI!

<<Non ho mai sentito parlare di questo Olocausto: sono nata nel 1957>>. Melanie Griffith, Corriere della Sera 30.3.93

SPES ULTIMA DEA

<<Il partito poppatoio è finito: non ci saranno più mammelle e mammellatori>>.
Gabriele De Rosa, senatore DC, Corriere della Sera, 3.4.93

PAROLE PAROLE

<<Ogni mezzo di comunicazione ha il suo linguaggio. La Lega ce l'ha sempre duro, ma non davanti al televisore>>. Umberto Bossi, L'Indipendente, 4.4.93

IPSE DIXIT

<<Credo che questo sia il momento di stare tutti tranquilli>>.
Giulio Andreotti, Avvenire, 5.3.93

QUI VIGILANS DORMIAT

<<Io sono una persona per bene. Non vivo .le nuvole, eppur^e non ho mai sentito .ara di appalti>>.
Ugo Intini, La Stampa, 1.3.93

A SINISTRA RISPONDE UNO SQUILLO

<<Siamo al clima della proclamazione della guerra in Piazza Venezia, quando il regime di Mussolini aveva un consenso di massa>>.
Lucio Libertini, L'Espresso, 2.5.93

NUOVA LEGGE ELETTORALE - 1

<<Non si farà perché ci sono i veti, e soprattutto 150 inquisiti che non vogliono restare a casa e finire in galera>>.
Roberto Maroni, Lega Nord, L'Espresso 2. 5. 93

NUOVA LEGGE ELETTORALE - 2

<<Siamo come davanti al momento chiave di preparazione della maionese: o riesce o impazzisce>>.
Laura Fincato, PSI, L'Espresso, 2. 5. 93

LA DIFFERENZA

<<Destra vuol dire prendere ai poveri per dare ai ricchi, sinistra vuoi dire prendere ai ricchi per dare ai poveri>>. Lucio Libertini, Antenna 3, Zona Franca, 26.4.93

SOLO SOLO

<<Segni ha solo tre deputati. E in democrazia contano solo i numeri>>. Leoluca Orlando, La Stampa, 20.4.93

NOTAM: PERCHE'?

Amici,

dopo quattordici anni si cambia, non sorridete: si aspettava che cambiasse anche l'Italia!

Trattenete la legittima sorpresa e lanciatevi a risolvere il "quills":

Il titolo ha DUE SIGNIFICATI che sono stati depositati in busta chiusa presso un notaio.

L' iniziativa ha UNO SCOPO: anche questo sta nella busta.

Tutti i galli e le galline possono partecipare - per iscritto scrivendo quali, secondo loro, potrebbero essere i SIGNIFICATI e lo SCOPO.

Chi indovina tutto vince **tre miliardi**.

Se sono più di uno, si sorteggia.

Se nessuno indovina i tre punti, vince chi almeno ne indovina due e così di seguito: se nessuno indovina niente, il premio non verrà attribuito e il mistero sarà svelato dal vostro scriba.

Proclamazione e eventuale sorteggio
a TORREZZETTA
il prossimo 6 Giugno!

~~~~~  
pro manuscripto  
~~~~~